

Fiorentina: prima sconfitta interna contro il Mantova

Agli etnei il derby siciliano

Nicòlè condanna i viola

i viola (1-0)

FIorentina: Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnacci, Brihi, Pirovano, Hamlin, Lojano, Petta, Benvenuti, Benvenuti.
MANTOVA: Santarelli, Morganti, Schnellinger, Giagnoni, Pini, Cancian, Simoni, Jonsson, Nicolè, Mazzer, Tomazzini.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: Nicolè al 39' del primo tempo.
NOTE: Giornata di sole, temperatura invernale terreno ottimo. Calci d'angolo 4 per parte. Ammoniti Tomazzini e Lojano per gioco scorretto. Spettatori 10 mila (5 mila paganti) sotto un incasso pari a 10.487.730. Nella scorsa stagione contro il Mantova i paganti furono 6.442 per un incasso pari a 6.007.400.

Dalla nostra redazione
ERANO diversi mesi che la Fiorentina non perdeva una partita sul proprio campo. Per trovare una sconfitta dei viola bisogna risalire al 4 settembre dell'anno scorso, quando in una notturna furono superati dai campioni sovietici della Dinamo di Mosca. Da allora, giorno per giorno, i fiorentini avevano sempre vinto o pareggiato e dopo l'amara sconfitta di Genova erano riusciti a rimontare lo scacco, al punto di portarsi ai primi posti della classifica, a stretto contatto con Bologna e Milana laureatisi campioni d'inverno.
Nelle ultime otto partite gli uomini di Chiappella solo contro i campioni del Milan avevano offerto una prestazione lusinghiera, mentre nei successivi incontri avevano nuovamente denunciato il male di sempre: la mancanza di un giocatore letivo, penetrante e diciamo pure, intelligente, che permettesse loro di superare squadre

Parita tra Atalanta e Spal (0-0)

ATALANTA: Pizzaballa, Fecchi, Nodari, Nielsen, Gardoni, Colombo, Bonaventura, Calvanese, Meregghetti, Nova.
SPAL: Patergnani, Olivieri, Fochi, Bui, Mucchi, Zaccaro, Crippa, Massi, Bui, Micheli, Menicacci.
ARBITRO: Angonesi di Mestre.

BERGAMO, 19. Il risultato in bianco è stato sostenuto in una giusta conclusione di questo incontro. L'Atalanta ha attaccato di più e con maggiore penetrazione, senza però che i propri attaccanti abbiano trovato lo spunto conclusivo per superare la difesa spallina e violare le porte di Bergami. Lo Spal dal canto suo si è difeso con molto ordine e con molta sicurezza, producendosi poi in una serie di attacchi in contropiede veramente efficaci.
Sul finire del tempo l'Atalanta, ispirata in avanti, ha avuto due buone occasioni, ma i tantissimi travagli di Colombo, spostatosi nell'occasione all'ala.
Nella ripresa la Spal si è maggiormente chiusa in difesa, proprio in questo secondo tempo i ferrea si sono portati a difesa, ma le minacce alla porta di Bergami, si sono ridotte a un'azione di contropiede, Bui ha effettuato un gran tiro, deviato in angolo da Pizzaballa, sul calcio diretto, il portiere di portare atalantino ha effettuato una gran parata deviando ancora in angolo un colpo di testa di Menicacci, sul secondo calcio d'angolo Nodari è riuscito a salvare su un colpo di testa di Bui.

Il Vicenza «passa» a Modena (3-2)

MODENA: Ferretti, Aguzzoli, Longoni, Giorgis, Calico, Ottani, Conti, Merighi, Zingales, Tinnazzi, Brunzani, Brighenti, L. B. VICENZA: Lunton, Bignolletto, Volpato, De Marchi, Carantini, Stenti, Vanni, Tompa, Campagna.
ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.
NOTE: Nel primo tempo al 12' Giorgis, al 25' Vanni, al 35' Tinnazzi. Nella ripresa: al 9' Viniolo (su rigore), al 42' Viniolo.

MODENA, 19. La prima azione pericolosa è del bianconero con Vastola: Ferretti è costretto ad uscire sui piedi dell'attaccante. Il Modena passa in vantaggio al 12' su punizione di Longoni, colpo di testa di Giorgis e rete con Lunton che si tuffa fuori tempo. Otto minuti dopo Viniolo pareggia: Vastola batte una punizione e dopo un lungo rimpallo il centrataccante aguzza il pallone e batte Ferretti in uscita. Al 34' il Modena ottiene una punizione per fallo di Carantini su Ottani; dal limite batte Brighenti, ma Viniolo si sposta dalla barriera e il tiro viene ripetuto da Tinnazzi che sorprende Lunton con una palla al centro.
Nel secondo tempo, in area gialloblù, dove è affrontato da Giorgis, l'arbitro giudica falloso l'intervento del modenese e concede un rigore che Viniolo trasforma. Al 42' il Vicenza raggiunge l'insperata vittoria: Fontana batte un angolo, lo Spal non riesce a respingere l'irresistibile ferma e Viniolo non ha difficoltà a segnare.

Loris Cullini



MANTOVA-FIORENTINA 1-0 — Con questo goal, NICOLÈ ha condannato i viola alla prima sconfitta casalinga

Al Genoa il derby della «lanterna»

L'unico gol segnato al 16' della ripresa - Confusionario l'attacco della Sampdoria

SAMPDORIA: Bazzani, Vincenzi, Tomasio, Bergamaschi, Bernasconi, DeLino, Wisniewski, Tamborini, Barison, Da Silva, Frustalupi.
GENOVA: Da Pozzo, Egnasce, Bruno, Colombo, Bassi, Rivara; Meroni, Pantaleoni, Piaceri, Locatelli, Bicieli.
ARBITRO: Campanati di Milano.
MARCATORI: Ferretti al 16' della ripresa.
NOTE: Cielo sereno, temperatura fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000.

Dal nostro inviato
GENOVA, 19. Passano gli anni. Ma il Genoa — nei momenti belli, e nei momenti brutti — non si smentisce mai. Conserva, cioè, lo spirito della gloriosa squadra che fu di De Prà e di De Vecchi. Oggi come oggi che tutti gli schemi — in Italia, almeno — sono stereotipati, il suo gioco potrà piacere e no. Tuttavia, la moderna pattuglia continua a battersi con l'antica foga che ha il potere magico di comandare la sua folla, di suggestionarla, di farla partecipare viva nello scontro con l'avversaria, tanto meglio se si chiama Sampdoria, ed è più fredda, più compassata, anche più confusionaria.
Non è che sul piano tecnico fra il complesso di Santos e il complesso di Ocwirik ci sia un gran differenza: anzi: l'uno — così, all'incirca — vale l'altro. C'è equilibrio nei due blocchi difensivi, e i ridotti reparti avanzati si muovono con uguale difficoltà. Il distacco, è invece, notevole sul piano dell'agognano, che qui significa pure velocità, significa pure ritmo, significa pure resistenza. Si obietterà che il goal della vittoria del Genoa è in parte dovuto a due incertezze di Bazzani: giusto, giustissimo. In occasione del tiro di punizione calciato da Pantaleoni, il portiere della Sampdoria non è intervenuto con prontezza né su Rivara, né su Piaceri che — intelligentemente, con furberia — ha deviato e ha messo nel sacco il pallone.
Gli uomini di capitano Pantaleoni hanno, così, un po' ridotto il pesante passivo dei derby. C'è di più, e di meglio, poiché proseguono la serie degli incontri utili: sono otto, ora. E non basta. Da Pozzo sta diventando davvero imperforabile. Facilmente, egli ha portato il record dell'imbattibilità a 739 e ufficialmente (ah, la nebbia di San Siro) a 789. S'intende che le sue prospettive sono liete. Da Pozzo è attento, deciso, sicuro e par toccato dalla grazia. Per di più la barriera che lo protegge è davvero formidabile. Il blocco è forte e duttile come l'acciaio, ed è perfetto nel lavoro di rottura. L'intesa è splendida. Bruno, Colombo, Bassi e Rivara, spesso aiutati da Pantaleoni, si trovano ad occhi chiusi. Non altrettanto felice è l'automatismo degli scambi all'attacco. Locatelli ritarda, Bicieli s'accende e si spegne, mentre Pantaleoni non può cantare

e portare la croce. Rimedia Meroni, una spinta nel fianco del nemico. E Piaceri, di rifre e di rafre, qualche volta riesce a centrare il bersaglio: Battara, purtroppo, lo sa.
Forse è lui, Battara, il responsabile unico della domenica baldoria della Sampdoria. No. La maggior colpa è della geometria di Ocwirik, a parer nostro. Il triangolo Tamborini-Frustalupi-Bergamaschi (dove Tamborini e Frustalupi agiscono a ridosso di Da Silva, Barison e Wisniewski, e Bergamaschi copre Bernasconi il battitore, in posizione avanzata rispetto a DeLino, lo stopper: capito?) si confonde e confonde. Sicché nella zona difficile, a metà campo, l'imbroglio è grosso. E le punte, povere punte. L'estro di Wisniewski si perde. Barison rimane pigriolero. E Da Silva, che l'unico è avvantaggiato, è già, proprio qui, non ne sa nulla, un marco per sbaglio. E' probabile che la Sampdoria volesse cavarsela con il minor danno: il pari e patta. E' la sua tattica, dunque, che l'ha tradita? Noi pensiamo di sì: e nel giudizio, siamo confortati dal film della gara, che ce la mostra grigia, dubbiosa.
Anche se i prezzi dei biglietti non sono niente affatto popolari (essato: millelirecento lire per un posto di gradinata, lassù dove più pittoresco e tumultuoso è il tifo — ch'è passione, ch'è sbaglia. All'improvviso il goal. E' il 16', e Bernasconi commette lo spettacolo della gente non manca. Esaurito, o quasi. E allora, diciamo: derby, parola affascinante. Il concetto ispiratore della festa del spirito di contraddizione, che divide e arma di odio tanto veramente quanto effimero i fautori dei due stemmi. Il Genoa è reboante. La Sampdoria calcola: è fredda. E per un bel po' la lotta non attrae. Si distingue, per lo slancio, il Genoa. Il notes rimane bianco. Due o tre scarabocchi (due o tre azioni senz'anima) e un piccolo betardo: è per Battara, che vede passare a fili di palo un lungo, potente tiro di Rivara i marcametri sono spietati, e gli interventi sono crudeli, arcigni: Tomasin fatica Meroni, per esempio. Ancora due o tre scarabocchi, e al Riposa.
Lo spettro del risultato in bianco, ch'è sinonimo di delusione, rimane. Piaceri non aggiusta la mira, e Wisniewski è complicato. Per Meroni non c'è scampo con Tomasio, e Da Silva sbaglia, sbaglia. All'improvviso il goal. E' il 16', e Bernasconi commette un fallo su Bicieli. Sapete già. Pantaleoni alza il pallone nell'area di rigore: Battara tarda su Rivara e, peggio, tarda su Piaceri, che non perdona. E' tutto? E' tutto, o quasi. Perché la reazione della Sampdoria è accademica: Da Pozzo blocca con semplicità un violento tiro di Da Silva, e basta.
La festa rossa e blu è chissà: bandiere al vento, e trombe che squallano, e cori che assordano. E la festa di chi trionfa nel derby.

Attilio Camoriano

Il Messina cede al Catania (2-0)

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Ramballesi, Corti, Cinesinchi, Magli, Danova, Cinesinho, Miranda, Turra, Fanello.
MESSINA: Geolli, Dotti, Stucchi, Benitez, Ghelzi, Landri, Morbelli, Fascetti, Morelli, Canuti, Brambilla.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: Al 1' Danova, e al 17' della ripresa Danova.
NOTE: Cielo parzialmente coperto, campo buono, spettatori 11.200 tra cui molti messinesi.

Il nostro corrispondente

CATANIA, 19. Sono passati appena 50 secondi dal segnale d'inizio quando Turra lancia Fanello in profondità, il quale viene curciato da Ghelzi, ma nonostante ciò riesce a mantenere in possesso la sfera. In terzino Dotti che riesce a soffiargli la palla, ma invece di liberare il terzino messinese respinge il pallone appeso fuori campo dove è appostato Danova. Tiro al volo dell'estrema destra etnea e pallone in fondo al sacco: 1-0 per il Catania dopo nemmeno un minuto di gioco.
Questo goal a freddo ha certamente influito sulla nervosa squadra ospite, quella messinese, che al suo primo derby di serie A con i cugini catanesi era scesa al Cibali con la ferma intenzione di portare via almeno un punto. Sin dalla prima partita, infatti, la litorea ionica è stata battuta da numerose auto che portavano i tifosi della città del faro verso Catania. Numerose le bandiere giallorosse sugli spalti di Cibali. Il Catania, rispetto alla formazione che aveva pareggiato domenica, presentava la sola variante di Danova a sostituzione di Biagini. Il Messina si schiera con Ghelzi stopper e Landri libero, Benitez mediano d'attacco, Canuti a centro campo e Fascetti con compito di regista. Punte avanzate del Messina sono Morbelli, Morelli, Brambilla.
Del Catania è Corti lo stopper col centroavanti avversario, Giannarino libero, Turra su Benitez, Magli su Canuti. A Cinesinho, come al solito, spetta il lavoro di regia e di coordinazione.
Bello il goal iniziale, che ha permesso al rosso-azzurri di giocare sul velluto, i padroni di casa hanno finalmente meritato la vittoria. Si sono limitati nel primo tempo a controllare il gioco a metà campo dove Turra, instancabile, ha giganteggiato finendo l'incontro come il miglior giocatore in senso assoluto, e addendendosi pericolosissimo in avanti con Fanello e Danova quest'oggi molto pratici e incisivi. Ciò che è mancato al Messina è stato l'uomo-goal, colui che sapeva far valere il suo peso in area avversaria.
Ecco alcuni cenni di cronaca.
Dopo il goal di Danova già descritto in apertura si fa vivo il Messina con un tiro di Brambilla al 10' parato da Vavassori. Al 10' Turra si incunea in area fra due avversari riesce a tirare, ma il suo tiro va al lato di poco. Al 15' punizione per il Messina, batti e ribatti in area catanese e tiro conclusivo di Fascetti, parato da sempre attento Vavassori. Al 22' il Catania potrebbe raddoppiare, Magi entra Landri, entra in area e serve Danova che spara deciso a rete. La palla sorvola di poco la traversa. Al 41' il numero uno etneo vara in bello stile una punizione di Benitez e al 44' una punizione a due calci in area messinese non ha alcun esito.
In apertura della ripresa, al 4' il Messina potrebbe pareggiare, Corti allunga a Vavassori, ma il suo passaggio è lento e sul pallone si avventa Morelli. Il centroavanti messinese tira troppo precipitosamente sul corpo di Vavassori uscito alla disperata e il pallone perviene a Fascetti al limite dell'area.
Tiro della mezz'ala messinese a porta vuota ma Vavassori riesce a salvare sulla linea. Dopo una punizione battuta fuori da Miranda al Catania al 17' raddoppia. Fa tutto Danova che conquista una palla a metà campo e parte deciso alla porta di Geolli. L'ala rosso-azzurra evita in dribbling Ghelzi e Stucchi, mentre in area supera con un altro dribbling Landri e mette in rete da pochi passi.
Stupenda azione di Danova e altrettanto bella la sua conclusione. A questo punto come è naturale, l'incontro non ha più niente da dire. Da sottolineare una felice occasione mancata da Canuti al 36' che di testa da circa un metro manda oltre: al 39' una punizione di Miranda viene deviata in angolo da Geolli.
Su un tiro di Benitez parato da Vavassori il signor Lo Bello (molto preciso il suo arbitraggio) manda tutti negli spogliatoi.

Il nostro corrispondente
CATANIA, 19. Sono passati appena 50 secondi dal segnale d'inizio quando Turra lancia Fanello in profondità, il quale viene curciato da Ghelzi, ma nonostante ciò riesce a mantenere in possesso la sfera. In terzino Dotti che riesce a soffiargli la palla, ma invece di liberare il terzino messinese respinge il pallone appeso fuori campo dove è appostato Danova. Tiro al volo dell'estrema destra etnea e pallone in fondo al sacco: 1-0 per il Catania dopo nemmeno un minuto di gioco.
Questo goal a freddo ha certamente influito sulla nervosa squadra ospite, quella messinese, che al suo primo derby di serie A con i cugini catanesi era scesa al Cibali con la ferma intenzione di portare via almeno un punto. Sin dalla prima partita, infatti, la litorea ionica è stata battuta da numerose auto che portavano i tifosi della città del faro verso Catania. Numerose le bandiere giallorosse sugli spalti di Cibali. Il Catania, rispetto alla formazione che aveva pareggiato domenica, presentava la sola variante di Danova a sostituzione di Biagini. Il Messina si schiera con Ghelzi stopper e Landri libero, Benitez mediano d'attacco, Canuti a centro campo e Fascetti con compito di regista. Punte avanzate del Messina sono Morbelli, Morelli, Brambilla.
Del Catania è Corti lo stopper col centroavanti avversario, Giannarino libero, Turra su Benitez, Magli su Canuti. A Cinesinho, come al solito, spetta il lavoro di regia e di coordinazione.
Bello il goal iniziale, che ha permesso al rosso-azzurri di giocare sul velluto, i padroni di casa hanno finalmente meritato la vittoria. Si sono limitati nel primo tempo a controllare il gioco a metà campo dove Turra, instancabile, ha giganteggiato finendo l'incontro come il miglior giocatore in senso assoluto, e addendendosi pericolosissimo in avanti con Fanello e Danova quest'oggi molto pratici e incisivi. Ciò che è mancato al Messina è stato l'uomo-goal, colui che sapeva far valere il suo peso in area avversaria.
Ecco alcuni cenni di cronaca.
Dopo il goal di Danova già descritto in apertura si fa vivo il Messina con un tiro di Brambilla al 10' parato da Vavassori. Al 10' Turra si incunea in area fra due avversari riesce a tirare, ma il suo tiro va al lato di poco. Al 15' punizione per il Messina, batti e ribatti in area catanese e tiro conclusivo di Fascetti, parato da sempre attento Vavassori. Al 22' il Catania potrebbe raddoppiare, Magi entra Landri, entra in area e serve Danova che spara deciso a rete. La palla sorvola di poco la traversa. Al 41' il numero uno etneo vara in bello stile una punizione di Benitez e al 44' una punizione a due calci in area messinese non ha alcun esito.
In apertura della ripresa, al 4' il Messina potrebbe pareggiare, Corti allunga a Vavassori, ma il suo passaggio è lento e sul pallone si avventa Morelli. Il centroavanti messinese tira troppo precipitosamente sul corpo di Vavassori uscito alla disperata e il pallone perviene a Fascetti al limite dell'area.
Tiro della mezz'ala messinese a porta vuota ma Vavassori riesce a salvare sulla linea. Dopo una punizione battuta fuori da Miranda al Catania al 17' raddoppia. Fa tutto Danova che conquista una palla a metà campo e parte deciso alla porta di Geolli. L'ala rosso-azzurra evita in dribbling Ghelzi e Stucchi, mentre in area supera con un altro dribbling Landri e mette in rete da pochi passi.
Stupenda azione di Danova e altrettanto bella la sua conclusione. A questo punto come è naturale, l'incontro non ha più niente da dire. Da sottolineare una felice occasione mancata da Canuti al 36' che di testa da circa un metro manda oltre: al 39' una punizione di Miranda viene deviata in angolo da Geolli.
Su un tiro di Benitez parato da Vavassori il signor Lo Bello (molto preciso il suo arbitraggio) manda tutti negli spogliatoi.

Il nostro corrispondente

CATANIA-MESSINA 2-0 — Danova ha segnato le due reti della vittoria etnea
A Torino (2-1)
TORINO: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Landini, Rosato, Ferretti, Petri, Feriali, Hitchens, Paja, Moschino.
BARI: Merli, Baccari, Panara, Buccione, Magnagni, Mupo, Visentin, Catalano, Siciliano, Giannarino, Vanni, Vito.
ARBITRO: Rigli, di Milano.
NOTE: Nel primo tempo al 15' Petri su rigore, al 43' Catalano su rigore. Nella ripresa al 32' Siciliano.
NOTE: Il Torino ha giocato in maglia bianca per dovere di ospitalità.
Il Bari è sceso in campo titubante. In tutto il girone di andata aveva conquistato in trasferta due soli punti grazie a due pareggi, e il Torino, a sua volta, in casa non aveva mai perso. Vanzini, alla sua seconda partita in serie A (lo ha confessato dopo) aveva le gambe che gli tremavano, ma sin dall'inizio si è capito che il Torino avrebbe scovato il pane per i suoi denti.
Al 15' Panara commette in area un fallo (inutile) su Petri e Rigli decreta l'uscita di Vieri, una volta partita la partita di Vanzini mette a dura prova l'abilità di Poletti. Veramente un'alea imbrovita di promesse (classe 1941). Il Torino non si trova all'attacco e tutta la manovra è priva di lucidità, senza spina dorsale. Ferretti prova a destra e a sinistra per aprire un varco nella difesa, ma all'impetuoso mancato a "golleadores" granata, oggi più in ribasso che mai.
Il galletto alza la testa. Al 38' è Baccari a tentare il tiro e Vieri para; al 40' una punizione di Giannarino è deviatrice da testa da Catalano e Vieri para; ma al 42' Rosato si imbarca e commette un fallo in area contro Catalano su una palla a mezz'altezza: rigore! Giudizio severo come nella precedente circostanza. Catalano spara dal dischetto e questa volta Vieri si arrende.
Nella ripresa il «vatusso» si mangia i due gol che abbiamo detto il Torino disarmo, si sta acccontentando del pareggio e anche il Bari pare d'accordo. Mancano 15 minuti alla fine. Vanzini scappa veloce e passa a Vicentini che dalla destra (Buzzacchera è zoppicante) crocchia con un allungo di 30 metri in area Rosato si trova con alle spalle (così ci è parso) Catalano e Siciliano. Vieri non tenta il suo tiro (forse nella precedente circostanza?) e Siciliano segna.



CATANIA-MESSINA 2-0 — Danova ha segnato le due reti della vittoria etnea

Il Bari batte i granata e il pronostico

TORINO: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Landini, Rosato, Ferretti, Petri, Feriali, Hitchens, Paja, Moschino.
BARI: Merli, Baccari, Panara, Buccione, Magnagni, Mupo, Visentin, Catalano, Siciliano, Giannarino, Vanni, Vito.
ARBITRO: Rigli, di Milano.
NOTE: Nel primo tempo al 15' Petri su rigore, al 43' Catalano su rigore. Nella ripresa al 32' Siciliano.
NOTE: Il Torino ha giocato in maglia bianca per dovere di ospitalità.

Dalla nostra redazione
TORINO, 19. Nel «foot-ball» si può vincere meritatamente, si può rubare una vittoria e si possono recattare due punti regolarmente. Il Bari oggi — per esempio ha vinto la sua prima partita di trasferta in modo regolare.
Non ha rubato nulla, e anche se si potrà discutere fino a domani se Siciliano si trovava o no in posizione di fuorigioco quando di testa ha fatto secco Vieri, è indubbio che il Bari ha vinto il Torino, e questa volta non picchia contro il montante per un caso; gli magnifici.

SERIE A
I marcatori
14 reti: Nielsen (Bologna);
11 reti: Viorio (Juventus);
10 reti: Viniolo (L. B. Vicenza);
9 reti: Altalini (Milan);
8 reti: Hamrin (Fiorentina);
7 reti: Neri (Juventus) e Petri (Torino);
6 reti: Domenghini (Atalanta), Buigarelli (Bologna), Baccari (Bari) e Da Silva (Sampdoria);
5 reti: Mazzero (Mantova), Morelli (Messina), Rivera e Amarildo (Milan), Brighenti (Modena) e De Sisti (Roma);
4 reti: Catalano (Bari), Pascutti (Bologna), Danova (Catania), Petta (Fiorentina), Del sol (Juventus), Morrone (Lazio), Vastola (L. B. Vicenza), Simoni e Jonsson (Mantova), Fortunato e Mora (Milan), Ostiano e Buzza (Roma), Masetti, Menicacci (Spal), e Hitchens (Torino).

La media inglese
+ 2 Bologna e Milan;
— 4 Juventus;
— 6 Fiorentina;
— 7 L. B. Vicenza;
— 8 Genoa;
— 9 Atalanta, Roma e Torino;
— 10 Catania e Spal;
— 12 Lazio, Modena e Sampdoria;
— 16 Bari;
— 17 Messina.

Nello Paci